Elezioni, democrazia, alleanze

Positivo giudizio sui PC occidentali pubblicato da una rivista sovietica

L'ampio saggio dello studioso Moskvin è apparso su « Classe operaia e mondo contemporaneo »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21

La stampa sovietica continua ad occuparsi, pur con varietà di interpretazioni, della attività dei partiti comunisti occidentali e, in particolare, delle campagne elettorali e dei programmi che i partiti della sinistra presentano alla opinione pubblica. Interessante, in tal senso, un ampio saggio dello studioso Lev Moskvin apparso sulla rivista *Classe operaia e mondo contemporaneo*, dedicato alla « svolta a sinistra » che si è verificata nelle elezioni avvenute in vari paesi europei

Moskvin inizia il suo saggio rilevando che « tutta l'esperienza della storia mondiale dimostra che la scelta di una via di sviluppo verso la rivoluzione — pacifica o no — dipende innanzitutto dai fattori oggettivi, dal rapporto di forze che si registra in un dato periodo storico, sia all'interno del paese sia su scala mondiale ».

E' appunto in questo contesto — prosegue l'autore sovietico — che negli anni settanta, « in seguito all'intensificarsi della lotta contro tutto il sistema del capitalismo monopolistico di Stato e al rafforzamento delle tendenze unitarie tra le forze di sinistra in una serie di paesi dell'Europa occidentale, sono maturate premesse reali per la creazione di un tipo di Stato di transizione, dalla dittatura della borghesia al potere della classe operaia e di larghe masse di lavoratori »

Moskvin ricorda a tal proposito l'importanza della presenza dei comunisti nei parlamenti nazionali e nelle amministrazioni locali. Una presenza — egli nota — che « permette ai partiti fratelli di usare i risultati delle elezioni per difendere realmente i diritti democratici e gli interessi sociali dei ceti più vasti e diversi di lavoratori ». In seguito a questa presenza, inoltre, si « ottengono trasformazioni economiche e politiche ».

Affrontando poi i temi della strategia del movimento operaio nel mondo capitalista, l'autore rileva che « i partiti comunisti e operai dei paesi del capitalismo avanzato, orientandosi verso una via pacifica dello sviluppo del processo rivoluzionario, tengono conto delle eventuali e possibili azioni di forze reazionarie e per questo sono capaci di attuare forme di lotta diverse ».

« I partiti fratelli — egli continua — partono sempre dalla esistenza di un legame inscindibile della loro tattica con la lotta quotidiana, continua, della classe operaia e di quei ceti sociali che subiscono il potere dei monopoli ».

Moskvin sottolinea quindi che i partiti comunisti dell'occidente puntano sempre alla formazione di vasti movimenti unitari « per realizzare radicali trasformazioni sociali, economiche e politiche » e che, di conseguenza, si rafforzano i legami tra i vari strati della popolazione. « Cresce — nota l'autore sovietico — il numero dei partecipanti alle manifestazioni di protesta: vi prendono parte, oltre al proletariato industriale, tutti quei ceti medi tradizionali che vanno dalla piccola borghesia di città e campagna ai ceti medi intellettuali e impiegatizi ».

Moskvin passa quindi ad esaminare « il peso delle forze di sinistra ». « Nei loro programmi elettorali — egli scrive — i partiti comunisti e operai del mondo capitalista mettono in rilievo che nella tappa attuale di lotta antimonopolistica cresce il significato dei compiti democratici

Occupandosi della situazione italiana, Moskvin rileva che nella recente campagna elettorale le forze reazionarie hanno cercato di diffondere « documenti antisovietici tentando di presentare il PCI come un filo conduttore della politica sovietica ». Le elezioni — nota l'autore — hanno fatto giustizia dei falsi e hanno dimostrato la forza della sinistra italiana.

L'avanzata che vi è stata — qui Moskvin cita le parole del compagno Berlinguer al 25. congresso del PCUS — « ha reso ancor più evidente che la grave crisi che attraversa il nostro paese potrà trovare uno sbocco democratico e di rinnovamento sociale solo se il PCI sarà chiamato a partecipare, su un piano di parità con forze popolari e democratiche di diverso orientamento politico e ideale, alla direzione della vita politica e nazionale ».

« Appunto in questo contesto — scrive Moskvin — Berlinguer ha detto che è necessario che la classe operaia possa e debba affermare la sua funzione storica in un sistema pluralistico e democratico ».

Più oltre l'autore mette in evidenza il valore dei nuovi consensi ottenuti dal nostro partito tra i ceti medi tradizionali, specialmente in quelle regioni ritenute « difficili ». Infine l'autore sottolinea l'importanza delle elezioni dei compagni Ingrao alla presidenza della camera e del compagno Ferrara alla presidenza della Regione Lazio.

Carlo Benedetti

Polemica della « Literaturnaja » col corrispondente del « Corriere »

MOSCA, 21

La *Literaturnaja Gazeta* di oggi pubblica un duro corsivo di critica nei confronti del corrispondente da Mosca del *Corriere della Sera*, Piero Ostellino. Il giornale accusa Ostellino di avere in più occasioni trasmesso notizie calunniose e false sulla realtà dell'URSS, e cita numerose lettere, apparse sia sulla stampa italiana sia sulla stampa sovietica, nelle quali cittadini italiani hanno contestato l'attività pubblicistica del corrispondente del *Corriere* definendola pregiudizialmente denigratoria verso l'Unione Sovietica. La *Literaturnaja Gazeta* scrive che Ostellino inganna i lettori del suo giornale, e lo definisce « antisovietico matricolato ». Il corsivo termina con queste parole: « In russo Ostellino conosce in tutto poche parole. Una di queste è "Salve!". Gli italiani già da tempo chiedono nelle loro lettere quando il signor Ostellino pronuncerà la seconda parola russa a lui nota, "Addio". Su questo anche il *Corriere della Sera*, probabilmente, dovrebbe riflettere ».

Abbiamo avuto molte volte motivo di criticare anche aspramente le corrispondenze di Piero Ostellino, le loro parzialità e le loro forzature. A proposito dell'attacco che ora gli viene rivolto da un giornale sovietico, abbiamo due semplicissime cose da dire. La prima è che la Literaturnaja Gazeta *ha l'indiscutibile diritto di polemizzare con chi crede. La seconda è ogni giornale ha l'altrettanto indiscutibile diritto di avere all'estero i corrispondenti che vuole: è ai lettori che tocca giudicare.*

Volevano tenere un « simposium »

Arrestati in URSS numerosi israeliti

MOSCA, 21.

Oltre 40 ebrei sovietici — afferma l'ANSA — sono stati arrestati stamattina a Mosca e in altre città dell'URSS per impedire loro la partecipazione al simposium sulla cultura ebraica che avrebbe dovuto cominciare oggi nella capitale sovietica.

Si tratta degli organizzatori del simposium, che non aveva ottenuto l'autorizzazione da parte delle autorità competenti, e della maggior parte dei relatori che dovevano essere 44.

Gli organizzatori di Mosca erano 13 e sono stati arrestati: tra di essi vi sono il presidente del simposium, Benjamin Fain, ed altri, tra cui Leonid Voikovski, Pavel Abramovich, Grigori Resenstein, Adam Mai.

Da alcune città dell'URSS — sempre secondo l'agenzia — sarebbero dovuti venire altri 20 organizzatori che non sono giunti perchè arrestati o nelle loro città o appena giunti a Mosca.

Davanti alla sinagoga di Mosca, in via Arkipova, dove dovevano radunarsi gli organizzatori, i relatori e gli altri partecipanti al simposium, sono convenute stamani alcune decine di ebrei i quali, dopo aver atteso invano l'arrivo dei loro correligionari, hanno deciso di tenere egualmente la riunione. Era presente anche lo scienziato Sakharov, che non è ebreo.

Si sono avviati così, a piedi o con la metropolitana, verso l'appartamento di Resenstein, in via Butlerova, accompagnati dalla moglie dell'attivista ebreo arrestato.

Nei giorni scorsi — sempre secondo l'ANSA — gli organizzatori del simposium erano stati ripetutamente ammoniti dalle autorità sovietiche a non tenere la riunione. Alcuni di essi erano stati convocati nella sede della polizia, ad altri erano state inviate lettere « minacciose ».

La polizia — conclude la ANSA — ha effettuato perquisizioni in numerosi appartamenti a Mosca e in altre città, confiscando libri ed altro materiale. A molti attivisti ebrei è stato tagliato il telefono. Altre agenzie (AP, Reuter, UPI) pubblicano notizie analoghe.

Alla riunione in casa Resenstein, ribattezzata « seminario », hanno partecipato circa cinquanta persone. Sono stati letti sette interventi. E' stato infine approvato un documento di protesta, che è stato inviato al CC

La TASS ha definito la riunione « provocatoria » ed ha accusato il governo israeliano di averla istigata con scopi antisovietici, ribadendo che la Costituzione dell'URSS garantisce a tutti i cittadini, compresi gli ebrei, « eguaglianza completa in tutti i campi, insegnamento e cultura inclusi ».

I ritardi a Madrid nel concedere l'amnistia dànno spazio alle imprese terroristiche

«Non è questione di soldi» dice Oriol

Una lettera del rapito pubblicata dal giornale El Pais – Domani si riunisce il governo – Aggressione di falangisti al presidente delle Cortes – Morto un giovane ferito dalla polizia il 15 dicembre

MADRID, 21

I tentativi del governo di « sdrammatizzare » la situazione spagnola tra i quali va considerato il viaggio compiuto da Suarez a Barcellona, dove il premier si è detto favorevole all'uso del catalano al pari del castigliano in questa regione, non paiono sufficienti ad allentare la tensione alimentata dalla perdurante incertezza sulla sorte del presidente del consiglio di Stato Oriol rapito nei giorni scorsi dal gruppo terroristico Grapo, dal presunto rapimento di un industriale avvenuto la notte scorsa, (presunto: perchè la polizia non è certa che di questo si tratti) ma soprattutto dai gravi ostacoli che incontra nel paese il processo di democratizzazione e dalla repressione, spesso sanguinosa. In una clinica della capitale è deceduto ieri un giovane di 18 anni, Angel Almazan, che vi era stato ricoverato il 15 dicembre per le ferite riportate in conseguenza di una brutale carica della polizia durante una manifestazione per l'astensione nel referendum. La manifestazione era stata organizzata da un gruppo di sinistra. Ieri la polizia era stata costretta a intervenire per salvare il presidente delle Cortes, Torquato Fernandez Miranda da una turba di ultrafalangisti inferociti, che minacciavano di linciarlo accusandolo di « tradimento ».

Sono episodi profondamente contraddittori che caratterizzano la tormentata atmosfera politica della Spagna. Il salvataggio di Miranda è avvenuto nel centro di Madrid, al termine di una messa in suffragio del defunto Primo ministro Carrero Blanco, ucciso nel 1973 in un clamoroso attentato dinamitardo. « Alcuni agenti armati di mitra — dice Arthur Hermann dell'*United Press* — hanno faticato a sottrarre il notabile, che è amico e consigliere di re Juan Carlos, ed è considerato uno dei principali architetti della politica delle riforme, all'assedio di circa duecento persone che lo hanno insultato e deriso al grido di « traditore, spergiuro », e « vattene » e lo hanno inseguito a spintoni fino alla Calle Serrano, dove egli è riuscito finalmente a salire sulla sua limousine danneggiata dai dimostranti a colpi di ombrello ». La vedova di Franco, presente alla cerimonia, è stata applaudita.

Una stretta connessione tra i limiti del processo di democratizzazione, e l'insorgere di nuove esplosioni di terrorismo, si riscontra negli sviluppi del caso Oriol. Il suo sequestro ostacolò le trattative tra l'opposizione e il governo per la concessione di un'amnistia generale. D'altra parte il ritardo nel concedere l'amnistia — tradizionale obbiettivo di lotta della sinistra e in particolare del PCE — ha finito per dare spazio ai terroristi. Persino il sequestrato è costretto a riconoscere che il movente dei terroristi non è altro. Lo dice in una lettera indirizzata alla moglie e pubblicata stamattina dal *Pais*. « Non c'è possibilità di errore — egli dice — nei termini della questione. Non c'è alcuna richiesta economica. Tutto quanto si fa in quel senso significa una perdita di tempo. Non fidatevi di truffatori che cercano di vendervi falsi aiuti e false informazioni. Essi (i rapitori - ndr) vogliono soltanto ciò che dicono nel loro comunicato ».

L'amnistia, della quale si parla con rinnovata insistenza, rimetterebbe in libertà 170 « politici » dei quali 150 appartenenti all'ETA. In un messaggio allo stesso giornale il GRAPO assicura che Oriol « sarà liberato sano e salvo, appena le richieste saranno esaudite ». Il Consiglio dei ministri si riunirà nel pomeriggio del 23, l'antivigilia di natale. La riunione di venerdì 17 era stata soppesa per « non dover decidere sotto le minacce ».

Dopo il viaggio di Ossola in Iran e Libia

Il PCI per una conferenza sul commercio con l'estero

Verso i mercati del Medio Oriente negli ultimi anni vi è stata trascuratezza, e v'era quindi la esigenza di ripristinare canali di rapporti molto allentati. Questo giudizio è del ministro per il Commercio Estero, Ossola, che ieri ha riferito alla commissione Industria della Camera sul viaggio in Iran e in Libia, che ha fatto seguito, com'è noto, ai suoi contatti con la Romania, l'URSS e la Turchia. Ossola ha preannunciato, per il prossimo anno, viaggi in Arabia Saudita, Nigeria, America Latina per cui si è impegnato: 1) ad avvicinarsi a quei mercati che dispongano di mezzi valutari; 2) a rapportare i collegamenti ai benefici che possono derivare alla industria italiana e alla bilancia dei pagamenti; 3) ad attuare una politica di rapporti multilaterali (operazioni triangolari); 4) a realizzare una politica « aperta » del nostro commercio con l'estero.

A nome del gruppo comunista, il compagno Niccoli ha prospettato al ministro l'esigenza di convocare una conferenza nazionale del commercio con l'estero (il ministro si è riservato di riflettere prima di dare una risposta), ha manifestato apprezzamento per l'impegno di Ossola ad una strategia coordinata, che sinora è mancata. Questa assenza di una strategia è però pesata sulle piccole e medie imprese. Oggi, invece, — ha osservato Niccoli — si assiste ad un interesse della grande industria ad interventi coordinati dallo Stato, sia per l'utilizzazione delle risorse finanziarie che per accordi con i paesi produttori di materie prime e non solo di petrolio.

Durerà circa sei mesi

A Belgrado nel '77 si svolgerà la «seconda Helsinki»

Servirà a verificare l'applicazione degli accordi sulla sicurezza e la cooperazione in Europa

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 21

La riunione di Belgrado del prossimo anno sulla sicurezza e la cooperazione in Europa si svolgerà in due fasi e dovrebbe durare complessivamente circa sei mesi. Lo ha annunciato oggi l'ambasciatore Milorad Pesic nel corso di un incontro con i corrispondenti stranieri. Il rappresentante del ministero degli Esteri jugoslavo ha affermato che i lavori della riunione avranno inizio il 15 giugno e nella prima fase — che dovrebbe concludersi entro la fine di luglio — dovrebbero essere affrontati l'ordine del giorno ed altri particolari organizzativi. Dopo la pausa delle ferie le delegazioni si ritroveranno e l'incontro dovrebbe concludersi entro la fine del '77. All'incontro di Belgrado — a livello di funzionari dei ministeri degli Esteri specialmente incaricati — parteciperanno i 35 paesi — quelli europei più Stati Uniti e Canada — che nell'agosto del '74 firmarono il documento di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione nel nostro continente.

La Jugoslavia, quale paese organizzatore, ha già avuto numerosi incontri bilaterali con molti paesi firmatari del documento di Helsinki. Altri sono previsti per i prossimi mesi. Agli inizi di febbraio, a Belgrado si svolgerà una riunione dei paesi non allineati (cioè Jugoslavia e Cipro) e di quelli neutrali dell'Europa.

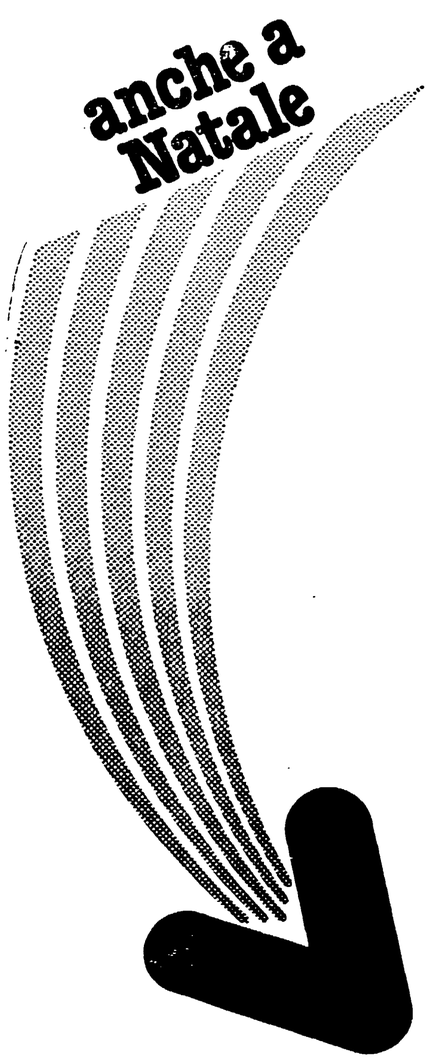
L'ambasciatore Pesic ha dichiarato che la riunione di Belgrado non avrà un carattere di « tribunale » per giudicare un paese o l'altro, ma avrà il compito di effettuare un'analisi concreta di quelli che saranno stati i risultati sulla base delle decisioni di Helsinki

Il rappresentante jugoslavo ha affermato che l'accordo di Osimo tra Roma e Belgrado rappresenta il primo concreto risultato dello spirito di Helsinki e che particolare attenzione dovrà esser data per la trasformazione del Mediterraneo in una zona di pace e di collaborazione.

Per quanto riguarda la cooperazione multilaterale nella penisola balcanica, l'ambasciatore Pesic ha dichiarato che ad un nuovo incontro — dopo quello svoltosi in febbraio ad Atene — si sono dichiarate favorevoli finora Grecia, Romania e Jugoslavia.

Silvano Goruppi

400 prezzi all'ingrosso



ecco alcuni esempi

tacchino Minor il Kg.	1590	panettone Guglielmone 1 qualità gr.950	1595	Amaro Averna lt. 0,750	2245
cappone il Kg.	1590	pandoro Frontini gr. 680	1595	Vecchia Romagna et. nera lt. 0,750	2945
arance Tarocco il Kg.	290	Panforte Sapori gr. 250	885	whisky Ballantines lt. 0,750	3695
mandarini il Kg.	290	Torrone Sperlari nocciola gr. 270	895	Punt e Mes lt. 1	1695
burro salato e dolce gr. 250	695	farina 00 Ponte Kg. 1	220	Asti spumante Riccadonna lt. 0,770	1145
cestino formaggi francesi gusti assortiti	2990	Chianti Ruffino litri 1,880	1395	Prosecco Maschio lt. 0,770	895
cotechino il Kg.	1490	vino Corvo di Salaparuta lt. 0,720	895	2 litri di gelato	1240

supermercati

GS

dove il pieno costa meno

Milano	piazza Angiberto II
	viale Famagosta
	via Farini (angolo viale Stelvio)
	corso Lodi (angolo viale Brenta)
	via Lorenteggio (affiliato GS)
	via Medeghino
	via Vincenzo Monti
	viale Monza
	via Rismondo (Baggio)
	viale S. Gimignano
	piazzale Siena
	via Spinoza (piazza Piola)
	viale Fulvio Testi
	viale Abruzzi (affiliato GS)
	viale XXI Aprile
	via Casilina
	viale dei Colli Portuensi
	via C. Colombo largo Lona
	piazzale degli Eroi
	via Laurentina (EUR)
	via Ojetti (Quartiere Talenti)
	via dei Prati Fiscali
	Villaggio Olimpico
Barletta	Statale verso Trani
Bergamo	piazzale Medaglie d'Oro
Bologna	via Arno
	via Don Sturzo
Bovisio M.	Strada Nazionale dei Giovi
Brescia	via Pisacane
Bresso	via Vittorio Veneto
Busto A.	viale Duca d'Aosta
Casal Palocco	via Apelle
Cinisello	viale Fulvio Testi
Colleferro	corso Garibaldi
Como	viale Giulio Cesare
	via C. Colombo
	via Recchi
Corbetta	via Ceriani
Cremona	via S. Tomaso
	Statale Paullese (al Km. 68)
Frascati	piazza Marconi
Gallarate	piazza Europa
	via Raffaello Sanzio
Lentate Seveso	Statale dei Giovi (Km. 150)
Luino	via Cesare Battisti
Monza	via Arrigo Boito
Napoli	corso Europa
	via Morghen
	via Giochi del Mediterraneo
Novara	via Ghibellini
	corso Trieste
Ostia Lido	piazzale Stazione Lido
Olginate	Statale 36, Km. 42,500
Osio Sotto	Statale del Brembo, Km. 10
Pavia	viale Matteotti
	via Torretta (inizio Vigentina)
Piacenza	via Dante
S. Giuliano M.	piazza Italia
Saronno	via Primo Maggio
Varese	via Sanvito Silvestro
	piazzale Trento
Vigevano	corso della Repubblica
Vizzolo P.	via Emilia, Km. 312

P grandi parcheggi riservati

Giovedì 23 siamo aperti tutto il giorno